

Pregiera per le vocazioni

Padrone della messe
manda alla tua Chiesa santi sacerdoti,
che collaborino con i vescovi alla santificazione degli uomini.
Manda diaconi che in comunione con vescovi e presbiteri
annuncino la tua Parola di vita.
Chiama a seguirti nella vita religiosa tante anime generose
che offrano la vita a servizio del Vangelo
e lo rendano credibile con una vita santa.
Risveglia nei laici e nei consacrati il loro impegno di vita
per contribuire all'opera dell'evangelizzazione.
Accresci il numero dei missionari
perché tutti gli uomini ti conoscano e ti amino. Amen.

(Giovanni Paolo II)

Canto, orazione e benedizione eucaristica

Acclamazione alla reposizione

Cristo Signore, Verbo del Padre, Gloria e lode a Te!

Gloria e lode a Te!

Cristo Signore, Capo della Chiesa, Gloria e lode a Te!

Gloria e lode a Te!

Cristo Signore, Pace e perdono, Gloria e lode a Te!

Gloria e lode a Te!

Cristo Signore, Pasqua di salvezza, Gloria e lode a Te!

Gloria e lode a Te!

Cristo Signore, Servo dei poveri, Gloria e lode a Te!

Gloria e lode a Te!

Cristo Signore, Santo di Dio, Gloria e lode a Te!

Gloria e lode a Te!



Veniamo con gioia e speranza nella tua casa o Signore e davanti a Te ci prostriamo. Tu sei il Dio con noi, ieri, oggi e sempre. Rimani con noi, non abbandonarci. Fa che il Tuo Amore e la Grazia a noi donata da questo incontro con Te ci basti per la nostra vita e diventi sorgente a cui attingere sempre per la nostra vita e il cammino della Chiesa intera.

Invitatorio

**Gustate e vedete quanto è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.**

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.

Io mi glorio nel Signore, ascoltino gli umili e si rallegriano.

Celebrate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome.

*Ho cercato il Signore e mi ha risposto,
e da ogni timore mi ha liberato.*

Guardate a lui e sarete raggianti, non saranno confusi i vostri volti.

*Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo libera da tutte le sue angosce.*

Temete il Signore, suoi santi, nulla manca a coloro che lo temono.

*I ricchi impoveriscono e hanno fame,
ma chi cerca il Signore non manca di nulla.*

Canto di esposizione e breve momento di adorazione insieme

Adorare è rimanere. Perché chi ha fretta non arriva mai.

Adorare è sembrare inutili, perché chi si sente importante non risolverà mai nessun problema.

Adorare è dimenticare il tempo.

Adorare è stare a mensa con Lui, perché mentre si cammina non ci si guarda in faccia.

Adorare è tacere, mentre Lui prende il pane e ringrazia il Padre e spezza il pane e ce lo dà. Allora lo si riconosce: ogni giorno, ogni volta, più vero, più amico, più vicino, questo Gesù che non si stancherà mai di raggiungerci lungo le strade del nostro andare o fuggire o cercare.

Adorare è il segreto della gioia. Di quella gioia che si accompagna solo e sempre al dono di sé.

Adorare è lasciarsi possedere da Dio, perché la nostra persona, il nostro cuore, la nostra vita diventino spazio dove c'è sempre posto per chi è più solo e più dimenticato.

Adorare è fare il vuoto di sé e desiderare che quel vuoto si riempia d'amore da donare ai fratelli in opere di vero amore e non stancarsi mai, perché il bisogno è immenso e la carità non finisce mai.

Prima proposta di meditazione a partire da un testo biblico

Dopo questi fatti, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.

Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.

Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo. (Gv 6,1-15)

Breve spazio di silenzio

Risonanza alla Parola

Ho sperato: ho sperato nel Signore
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.
Mi ha tratto dalla fossa della morte,
dal fango della palude;
i miei piedi ha stabilito sulla roccia,
ha reso sicuri i miei passi.
Mi ha messo sulla bocca un canto
nuovo, lode al nostro Dio.

Molti vedranno e avranno timore e
confideranno nel Signore.
Beato l'uomo che spera nel Signore
e non si mette dalla parte dei
superbi, né si volge a chi segue la
menzogna.
Quanti prodigi tu hai fatto, Signore
Dio mio, quali disegni in nostro fa-
vore:

Unica è la vocazione di tutte le creature: avere la vita in pienezza. Unico il progetto di Dio: che l'uomo diventi figlio e viva di vita divina. Unica la condizione: avere desiderio di essa. E ascoltare quella voce che chiama le sue pecore una per una, per nome, quel Gesù per cui non esiste la massa, e ciascuno ha volto e nome.

La parola "vita" è un filo che lega insieme tutta la scrittura; con essa il serpente seduce Eva: non morirete, anzi, avrete la vita come quella di Dio; è la supplica dei salmi: fa' che io viva! Salva la mia vita! Fammi camminare sui campi della vita!

Il primo, il principale di tutti i comandamenti dice: scegli la vita. Tutta la legge di Mosè è introdotta da questo: "Hai davanti a te la vita e la morte. Scegli!". dice, supplica, ti prega: scegli la vita! Vita è tutto ciò che possiamo pensare per riempire questo suono, tutto ciò che possiamo desiderare.

Vita è respiro, forza, salute, amore, relazioni, gioia, libertà, parola che traccima, che cambia il desiderio e le mete, che deborda nelle terre di Dio.

La storia del mondo altro non è che pellegrinaggio verso la vita, la vita abbondante che Gesù descrive così, come una porta (Io sono la porta) che si apre sulla terra dell'amore leale, più forte della morte (chi entra attraverso di me si troverà in salvo); più forte di tutte le prigioni (potrà entrare e uscire), dove si placa tutta la fame e la sete della storia (troverà pascolo).

Gesù Cristo è e dà la vita, ma la vita in abbondanza. Definitiva, eterna.

Non solo la vita necessaria, non solo l'indispensabile, quel minimo senza il quale la vita non è vita, ma la vita esuberante, magnifica, eccessiva, uno scialo di vita, un centuplo. Manna per quarant'anni nel deserto, pane per cinquemila, anfore riempite fino all'orlo, acqua trasformata nel vino migliore, pelle di primavera per il lebbroso, pietra rotolata via per Lazzaro, cento fratelli, vaso di nardo prezioso e casa riempita di profumo.

Come ogni amore che se non è eccessivo, non è amore.

"Il regno verrà con il fiorire della vita in tutte le sue forme". Dio non vuole rispondere ai tuoi bisogni essenziali, questo lo faranno altri, ma vuole far fiorire tutte le tue potenzialità. Ti dona molto più di quanto è necessario per sopravvivere, dona eternità a tutto ciò che di più bello porti nel cuore.

Ampio spazio di silenzio

Preghiera

Padre santo, la tua voce ridesti in noi la vita, affinché possiamo con generosità e slancio seguire Colui che è la porta delle pecore, il Salvatore, il Cristo crocifisso e risorto, che vive e regna nei secoli dei secoli. **Amen**

tutta la densità esistenziale implicata nella trasformazione della nostra realtà umana afferrata da Cristo (cfr Fil 3,12).

Il nuovo culto cristiano abbraccia ogni aspetto dell'esistenza, trasfigurandola: « Sia dunque che mangiate sia che beviate, sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio » (1 Cor 10,31). In ogni atto della vita il cristiano è chiamato ad esprimere il vero culto a Dio. Da qui prende forma la natura intrinsecamente eucaristica della vita cristiana. In quanto coinvolge la realtà umana del credente nella sua concretezza quotidiana, l'Eucaristia rende possibile, giorno dopo giorno, la progressiva trasfigurazione dell'uomo chiamato per grazia ad essere ad immagine del Figlio di Dio (cfr Rm 8,29s). Non c'è nulla di autenticamente umano – pensieri ed affetti, parole ed opere – che non trovi nel sacramento dell'Eucaristia la forma adeguata per essere vissuto in pienezza. Qui emerge tutto il valore antropologico della novità radicale portata da Cristo con l'Eucaristia: il culto a Dio nell'esistenza umana non è relegabile ad un momento particolare e privato, ma per natura sua tende a pervadere ogni aspetto della realtà dell'individuo. Il culto gradito a Dio diviene così un nuovo modo di vivere tutte le circostanze dell'esistenza in cui ogni particolare viene esaltato, in quanto vissuto dentro il rapporto con Cristo e come offerta a Dio. La gloria di Dio è l'uomo vivente (cfr 1 Cor 10,31). E la vita dell'uomo è la visione di Dio.(203).

Ampio spazio di silenzio

Preghiera

O Signore, che io non smetta mai di cercarti, che cerchi ardentemente il tuo volto.

Dammi la forza di cercarti, Tu, che ti sei fatto incontrare e che mi hai dato la speranza

di incontrarti sempre più, Signore, mio Dio,

concedimi che mi ricordi sempre di Te, che ti riconosca e ti ami.

(Agostino, vescovo di Ippona, 354-430)

Seconda proposta di meditazione a partire da un testo spirituale

Meditazione di Padre Ermes Ronchi

In una piccola parola è sintetizzato ciò che rende inconciliabili il pastore e il ladro. La parola immensa e breve è “vita”. Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.

nessuno a te si può paragonare.

Se li voglio annunziare e proclamare sono troppi per essere contati.

Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto.

Non hai chiesto olocausto e vittima per la colpa.

Allora ho detto: "Ecco, io vengo. Sul rotolo del libro di me è scritto, che io faccia il tuo volere.

Mio Dio, questo io desidero, la tua legge è nel profondo del mio cuore".

Ho annunziato la tua giustizia nella grande assemblea;

vedi, non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai.

Non ho nascosto la tua giustizia in fondo al cuore,

la tua fedeltà e la tua salvezza ho proclamato.

Non ho nascosto la tua grazia e la tua fedeltà alla grande assemblea.

Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia,

la tua fedeltà e la tua grazia mi proteggano sempre,

poiché mi circondano mali senza numero,

le mie colpe mi opprimono e non posso più vedere.

Sono più dei capelli del mio capo, il mio cuore viene meno.

Degnati, Signore, di liberarmi; accorri, Signore, in mio aiuto.

Vergogna e confusione quanti cercano di togliermi la vita.

Retrocedano coperti d'infamia quelli che godono della mia sventura.

Siano presi da tremore e da vergogna quelli che mi scherniscono.

Esultino e gioiscano in te quanti ti cercano, dicano sempre:

"Il Signore è grande" quelli che bramano la tua salvezza.

Io sono povero e infelice; di me ha cura il Signore.

Tu, mio aiuto e mia liberazione, mio Dio, non tardare..

(Salmo 39)

Ampio spazio di silenzio

Preghiera

Signore Gesù Cristo, Figlio del Dio vivo, che per volontà del Padre e con l'opera dello Spirito Santo morendo hai dato la vita al mondo, per il Santo mistero del Tuo Corpo e del Tuo sangue, liberami da ogni colpa e da ogni male, fa' che sia sempre fedele alla tua legge e non sia mai separato da te.

Amen.

Seconda proposta di meditazione a partire da un testo biblico

“In verità, in verità vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore per la porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra per la porta, è il pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce. Egli chiama le sue pecore una per una e le conduce fuori. E quando ha condotto fuori tutte le sue pecore, cammina innanzi a loro, e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei”.

Questa similitudine disse loro Gesù; ma essi non capirono che cosa significava ciò che diceva loro.

Allora Gesù disse loro di nuovo: “In verità, in verità vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza”. (Gv 10, 1-10)

Breve spazio di silenzio

Risonanza alla Parola

Acclamate al Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza.
Riconoscete che il Signore è Dio;
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo.

Varcate le sue porte con inni di grazie,
i suoi atri con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome;
poiché buono è il Signore,
eterna la sua misericordia,
la sua fedeltà per ogni generazione.
(Salmo 99)

Ampio spazio di silenzio

Preghiera

Signore Gesù Cristo, Figlio del Dio vivo, che per volontà del Padre e con l'opera dello Spirito Santo morendo hai dato la vita al mondo, per il Santo mistero del Tuo Corpo e del Tuo sangue, liberami da ogni colpa e da ogni male, fa' che sia sempre fedele alla tua legge e non sia mai separato da te.
Amen.

Prima proposta di meditazione a partire da un testo magisteriale

Dall'esortazione apostolica post-sinodale Sacramentum Caritatis, 70-71

Il Signore Gesù, fattosi per noi cibo di verità e di amore, parlando del dono della sua vita ci assicura che « chi mangia di questo pane vivrà in eterno » (Gv 6,51). Ma questa « vita eterna » inizia in noi già in questo tempo attraverso il cambiamento che il dono eucaristico genera in noi: « Colui che mangia di me vivrà per me » (Gv 6,57). Queste parole di Gesù ci fanno capire come il mistero « creduto » e « celebrato » possieda in sé un dinamismo che ne fa principio di vita nuova in noi e forma dell'esistenza cristiana. Comunicando al Corpo e al Sangue di Gesù Cristo, infatti, veniamo resi partecipi della vita divina in modo sempre più adulto e consapevole. Vale anche qui quanto sant'Agostino, nelle sue Confessioni, dice del Logos eterno, cibo dell'anima: mettendo in rilievo il carattere paradossale di questo cibo, il santo Dottore immagina di sentirsi dire: « Sono il cibo dei grandi: cresci e mi mangerai. E non io sarò assimilato a te come cibo della tua carne, ma tu sarai assimilato a me ». (198) Infatti non è l'alimento eucaristico che si trasforma in noi, ma siamo noi che veniamo da esso misteriosamente cambiati. Cristo ci nutre unendoci a sé; « ci attira dentro di sé ». (199)

La Celebrazione eucaristica appare qui in tutta la sua forza quale fonte e culmine dell'esistenza ecclesiale, in quanto esprime, nello stesso tempo, sia la genesi che il compimento del nuovo e definitivo culto, la *logiké latreía*. (200) Le parole di san Paolo ai Romani a questo proposito sono la formulazione più sintetica di come l'Eucaristia trasformi tutta la nostra vita in culto spirituale gradito a Dio: « Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale » (Rm 12,1). In questa esortazione emerge l'immagine del nuovo culto come offerta totale della propria persona in comunione con tutta la Chiesa. L'insistenza dell'Apostolo sull'offerta dei nostri corpi sottolinea l'umana concretezza di un culto tutt'altro che disincarnato. Ancora il Santo di Ippona a questo proposito ci ricorda che « questo è il sacrificio dei cristiani, l'essere cioè molti e un solo corpo in Cristo. La Chiesa celebra questo mistero col Sacramento dell'altare, che i fedeli ben conoscono, e nel quale le si mostra chiaramente che nella cosa che si offre essa stessa è offerta ». (201) La dottrina cattolica, infatti, afferma che l'Eucaristia, in quanto sacrificio di Cristo, è anche sacrificio della Chiesa, e quindi dei fedeli. (202) L'insistenza sul sacrificio – « fare sacro » – dice qui